

exhibition opens to commemorate Hungary's new constitution



Il premier ungherese Viktor Orbán alla cerimonia di apertura di una mostra organizzata per celebrare la nuova Costituzione del Paese intitolata «Eroi, re e santi»

→ **Ungheria** Chiesta l'applicazione dell'art. 7 del Trattato di Lisbona, che congela il diritto di voto

→ **I leader** Swoboda e Verhofstadt: «Dobbiamo proteggere i diritti, no a pericolosi precedenti»

Socialisti e liberali europei: «Orban deve essere fermato»

Per Bruxelles è «l'*extrema ratio*»: ma i socialisti e i liberali chiedono che si applichi l'articolo 7. Vi si ricorre in caso di violazioni dei principi fondanti della Ue. Sarebbe la prima volta nella sua storia.

ROBERTO BRUNELLI
rbrunelli@unita.it

L'Ungheria danza in cima ad un vulcano pronto ad una doppia esplosione. Gli indicatori economici stanno precipitando di ora in ora, e il Vecchio continente continua ad aumentare la sua pressione. Ieri è stata la

volta dei socialisti e liberali del Parlamento europeo, che hanno chiesto sanzioni politiche molto dure nei confronti del Paese dopo la svolta ultra-nazionalista imposta dal governo guidato da Viktor Orbán con la nuova Costituzione. E non si tratta di bruscolini: il vicepresidente del gruppo, l'austriaco Hannes Swoboda, ed il leader dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, il belga Guy Verhofstadt, propongono l'applicazione dell'articolo 7 del Trattato di Lisbona, cui si ricorre in caso di violazioni di principi fondanti della Ue in tema di democrazia, libertà fondamentali e diritti dell'uomo. Politicamente, un

macigno: l'articolo 7 prevede, tra le altre cose, la sospensione del diritto di voto in Consiglio. Per avere nozione della gravità della cosa, mai nella sua storia l'Unione europea ha fatto ricorso all'articolo 7, che lo considera un'*extrema ratio*. «Non siamo ancora a questo punto», si fa sapere dalla Commissione: ma il solo fatto che se ne parli viene considerato di per sé emblematico.

Swoboda è molto netto. «Siamo dalla parte del popolo ungherese, che viene sempre più messo sotto pressione dal governo Orbán. L'applicazione dell'articolo 7 deve essere seriamente presa in considerazione se il premier

ungherese continua a sfidare deliberatamente le leggi ed i valori europei». L'esponente socialdemocratico austriaco sfida anche il Ppe sul «dossier ungherese», proponendo che il premier magiaro venga sospeso dal ruolo di vicepresidente del partito. Anche Verhofstadt si esprime in modo da non lasciar adito a dubbi, forse anche per accrescere la pressione sulla presidenza della Commissione: «Non è più tempo per scambiare lettere: a questo punto è degenerata la situazione in Ungheria. È arrivato il momento di avviare sanzioni legali e politiche sulla base dell'articolo 7. Che va applicato per proteggere la democrazia ed i diritti fondamentali in Ungheria e nella Ue, ma anche per evitare di stabilire un pericoloso precedente e dare un cattivo esempio ai Paesi che aspirano ad entrare nell'Unione».

La partita è grossa, insomma, ed investe in pieno «l'anima» della grande casa europea. La quale, per i critici, è talmente alle prese con la crisi di Euro-landia da scordarsi i suoi principi fondanti. Crisi che, per intanto, attanaglia pesantemente la stessa Ungheria. L'esecutivo di «Orban il Viktator» è al centro di una bufera selvaggia, ma fa finta di non accorgersene: ieri l'altro gli interessi sui titoli sovrani so-